



# CRISPINO E LA COMARE

LIBRETTO FANTASTICO-GIOCOSO

DI

F. M. PIAVE

Musica dei fratelli

L. e F. RICCI

REGIO STABILIMENTO RICORDI  
MILANO  
FIRENZE ROMA NAPOLI  
LONDRA

23, Charles Street, Middlesex, Hospital, W.

1846

L. e F. RICCI

*PPPPPP*

Proprietà letteraria - Legge 25 Giugno 1865

## PERSONAGGI

<b>Crispino Tacchetto</b> , ciabattino . . . . .	sig.	Buffo Comico	<i>Migliari</i>
<b>Annetta</b> , sua moglie . . . . .	sig. <sup>a</sup>	Soprano	<i>Migliari</i>
<b>Fabrizio</b> , medico . . . . .	sig.	Baritono	<i>Migliari</i>
<b>Mirabolano</b> , medico e speciale . . . . .	sig.	Altro buffo	<i>Chinelli</i>
<b>Contino del Fiore</b> , toscano . . . . .	sig.	Tenore	<i>Chinelli</i>
<b>Don Asdrubale di Caparotta</b> , ricco siciliano avaro . . . . .	sig.	Basso	<i>Cucchi</i>
<b>Lisetta</b> , sua nipote . . . . .	sig. <sup>a</sup>	Soprano	<i>Cucchi</i>
<b>La Comare</b> . . . . .	sig. <sup>a</sup>	Mezzo-Soprano	<i>Cucchi</i>
<b>Bortolo</b> , muratore . . . . .	sig.	Tenore	<i>M</i>

## CORO

Dottori in medicina.  
Giovani di spezieria e d'altri negozi.  
Stridatori e Porta-nuove.  
Parenti e amici di Crispino

## COMPARSE

Facchini di vari negozi e Popolo.  
Servitori di Crispino.  
Servitori di Asdrubale.

Scena, Venezia. - Epoca, il 17.<sup>o</sup> secolo.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

### UN CAMPO DI VENEZIA.

A destra dello spettatore è una Spezieria all'insegna delle due Scimmie, addobbata per fare la teriaca. Vari facchini di fuori pestano, altri stan setacciando le droghe; una bottega da caffè. Di fronte una trattoria con mostra. A sinistra, avanti la piccola casa di Crispino, più indietro il portone d'un palazzo.

*All' alzar del sipario, Crispino sta al suo panchetto lavorando fuori della propria casa. Il Contino è seduto al caffè, leggendo una gazetta; alcuni serventi ne stanno a qualche distanza; i facchini dello speziale pestano nei mortai; i servi della trattoria sono sulla porta.*

CORO           Batti, batti, pesta, pesta,  
                  La teriaca qui si fa.  
                  Più d' un morbo che molesta,  
                  Per tal farmaco sen va.

## SCENA II.

*Detti e Don Asdrubale, che dal palazzo va al caffè, i facchini lasciano di pestare, e attendono ad altre incombenze.*

ASD.           Ehi bottega? giovinotti,  
                  Presto venga un buon caffè;  
                  Venga un paio di biscotti,  
                  Ma... badate... son per me.

CORO           Uh! l' avaro maledetto;  
                  Che non possa mai crepar!

ASD.           Acqua, zucchero perfetto...  
                  Vi saprò poi regalar.

CON.           Nella Cina s' è trovato                   *(leggendo da sb)*  
                  Nuovo tempio degli Indù.

CORO           È servito...                               *(ad Asd. portandogli il caffè)*

CON.                                       *(Ah sciagurato! accorgendosi di Asd.)*

                  Infelice mi fai tu!

(Bella siccome un angelo (alzandosi)  
 Ti vidi e t'adorai,  
 E più frequente il palpito  
 Di questo cor provai;  
 Ma se il destin contendere  
 Vuol la tua mano a me,  
 Io tutto saprò vincere,  
 Lisetta mia, per te.) (torna a sedere)  
 Batti, batti, pesta, pesta,  
 La teriaca qui si fa.  
 Ehi bottega? ancor la cesta.  
 È servito.  
 Presto.  
 Coro. Qua.  
 Una volta un ciabattino  
 Diventato è gran signor.  
 Eh sta zitto là, Crispino,  
 Col tuo canto seccator.  
 Tutti. Perché zitto?  
 Coro. Sei noioso.  
 ASD. Pensa i debiti a pagar.  
 Cri. Lo spiantato bisognoso  
 Si conforta col cantar.  
 Una volta un ciabattino  
 Gran signore diventò;  
 Una fata del meschino  
 Pazzamente innamorò.  
 Ciabatte e lesine - forme e stivali,  
 Panchetto, setole - poté gettar.  
 Allor da splendido - cocchi e cavalli,  
 Pranzi lautissimi - poté gustar.  
 Ahi, ahi, povero Crispino,  
 Fame e sete son per te.  
 Poco pane senza vino  
 La fortuna sol ti diè.  
 Batti, batti, tira e pesta,  
 Sei dannato a lavorar.  
 Tira, tira, batti e pesta,  
 Ma almen sfogati a cantar.  
 Ann. Istorie belle a leggere  
 Da me chi vuol comprar?  
 Cri. (Oggi perchè mia moglie  
 Sollecita a tornar?) ( dall'interno)

CORO

ASD.

CORO

ASD.

CORO

CRI.

TUTTI

CRI.

CORO

ASD.

CRI.

ANN.

CRI.

TUTTI Anche la vendi-storie  
 Ci viene a tormentar!

## SCENA III.

*Detti e Annetta con un canestro di storielle e canzonette.  
 Mirabolano si vedrà in farmacia.*

ANN.

Istorie belle a leggere  
 Da me chi vuol comprar?  
 Ho qui di caldi palpiti  
 Leggende lagrimose,  
 Racconti per le nubile,  
 Esempi per le spose;  
 Ho la sicura regola  
 Per scandagliar il core,  
 Per ispirar nell'anima  
 Di chi si vuole amore.  
 Diletto insieme ed utile  
 Io vengo a dispensar.  
 Istorie belle a leggere  
 Da me chi vuol comprar?  
 (Ah che il gridare è inutile,  
 Non c'è da guadagnar!)  
 Annetta, ebbene!

CRI.

ANN.

CRI.

ANN.

CRI.

a 2

ANN.

a 2

CRI.

ANN.

(alzandosi)

Miseria.  
 Dimmi, quant'hai toccato?  
 Niente.  
 Parola orribile!  
 Io pur son disperato.  
 Vedi che bella coppia!  
 Cosa potrem mangiar?  
 E i figli?  
 O chè miseria!  
 Ritorna un po' a girar.  
 Vano mi fu il percorrere  
 Rialto, poi San Polo;  
 Nemmeno in piazza vendere  
 Potuto ho un foglio solo...  
 Prendon le carte, leggono,  
 Le gettano ridendo;  
 Certi talor mi parlano  
 Cose che non comprendo;

Altri s'azzardan chiedere  
 Quanto non posso dar.  
 CRI. Ohe là!... dico... m'immagino..  
 ANN. Potresti dubitar?  
 a 2 Ah! vita tanto misera  
 Fa proprio delirar.  
 CRI. Tenta, se mai volessero...  
 Per caso quei signori... (torna a sedere)  
 ANN. Qui la perfetta regola (a Mir. che sarà sulla  
 Per leggere nei cori. porta della farmacia)  
 Ma non seccarmi, vattene.  
 MIR. D'appassionati amanti (al Contino)  
 ANN. A voi la bella istoria...  
 CON. Togliti a me davanti.  
 ANN. Quest'è il sicuro metodo (ad Asd.)  
 D'accrescere i tesor.  
 ASD. Carina, ascolta... donami (prendendole la mano)  
 Un poco del tuo amor.  
 CRI. Olà, signor Asdrubale,  
 Che giuoco qui giuochiamo?  
 ASD. Bada al lavoro, stolido,  
 Io so quello che bramo.  
 CRI. Io non l'intendo... (alzandosi)  
 ASD. Pagami  
 Di casa la pigione;  
 Pagami dunque, subito.  
 CORO Sta bene, egli ha ragione.  
 ASD. Paga, o ti scaccio, e i mobili  
 Di casa asporterò!  
 ANN. Pietà, signor Asdrubale...  
 ASD. Che vuoi?... tutto farò.  
 Tu ben lo sai, contentami. (accarezzandola)  
 ANN. In che?  
 ASD. Lo sai...  
 ANN. No...  
 ANN. No.  
 CRI. Signore, questo mobile (allontanando con forza  
 Che tocchisi non vo'. Annetta)  
 MIR., ASD., CORO Paga i tuoi debiti, (stringendosegli intorno)  
 Brutto gradasso;  
 Paga, ora è inutile  
 Tanto fracasso;  
 Se non la termini  
 Andrai prigionie.

Sciocco bestione.  
 Va via di qua.  
 ANN. Via, compatitelo,  
 Se avete un core.  
 Credete, è inutile  
 Tanto rigore;  
 Siam troppo miseri,  
 Siam sventurati;  
 Co' disperati  
 Ci vuol pietà.  
 CON. Via, compatitelo,  
 Se avete un core,  
 Credete, è inutile  
 Tanto rigore;  
 Son troppo miseri,  
 Son sventurati;  
 Co' disperati  
 Ci vuol pietà.  
 CRI. (Di qua la moglie (da sè)  
 Co' suoi clamori,  
 Di là m'incalzano  
 I creditori:  
 Crispino misero,  
 Non puoi sperare;  
 Un laccio o il mare  
 T' aiuterà.) (fugge disperato, Annetta  
 vorrebbe seguirlo, ma è trattenuta da Don Asdrubale; il Contino  
 s'avvia d'altra parte, Mirabolano entra in farmacia)

## SCENA IV.

Annetta e Don Asdrubale.

I facchini della spezieria sgomberanno la scena.

ANN. Vedi, vedi, per te, brutto vecchiccio,  
 Il povero Crispino è andato in bestia.  
 Chi sa che vorrà fare?  
 Io vo' seguirlo.  
 ASD. No, no, senti Annetta,  
 Parliam di quella storia...  
 ANN. Di cosa vuoi parlar, crudo avaraccio?  
 Io solo avrei per te di corda un laccio. (corre dietro a Cri.)

## SCENA V.

Don Asdrubale e il Dottor Fabrizio.  
*che esce dal palazzo.*

ASD. Ebben, caro dottore,

Che notizie mi dai della malata?

FAB. A dir vero mi par bell'e spacciata.

ASD. Soccomba pur, soccomba, non importa;  
Se non vuol esser mia, sta meglio morta.

FAB. Ma perchè ciò?

ASD. Vorrebbe

Che mentre io l'amo disperatamente...

FAB. (Me ne accorgo!)

ASD. La dessi a un disperato,

A un tal quale Contin di primo pelo,

Che la ricca sua dote

Le sciuperia in un anno,

Ma io no... non son matto... non m'inganno..

FAB. (Ah! ah!)

ASD. S'ammali, crepi a suo talento;

Io far non voglio il mio rival contento. *(entra in palazzo)*

## SCENA VI.

Dottor Fabrizio.

Dice d'amarla disperatamente!

Avaraccio briccone, io ti conosco...

La sua vistosa dote ti sta in core;

Ed ella intanto morirà d'amore!

Io sono un po' filosofo,

Attento scrutatore;

Al par dell'arte medica

Studio alla donna il core.

Conosco quanto il fisico

Soggetto sia al morale:

Di vedove, di giovani

Spesso indovino male.

In loro mi fan ridere

Languori, parossismi,

Le convulsioni, i palpiti,

I soliti isterismi;

Per esse ho uno specifico

Securo, portentoso.

Lor dico: *Statim recipe*

Qual più ti piace a sposo.

Donnine amabili - già c'intendiamo,

Troppo vi piacciono quei detti: *Io t'amo.*

Siate pur vedove, - siate zitelle,

E brutte e belle - volete amor.

Somiglianti - siete alle viti

Cui abbisognano - olmi mariti,

Che poi di pampini incoronati,

Fanno beati gli agricoltor. *(entra in farmacia)*

## SCENA VII.

LUOGO REMOTO CON UN POZZO NEL MEZZO.

Crispino, *rabbuffato e trafelato*, giunge correndo.

Dove vado, ove corro, dove fuggo?

Insultato, inseguito, mi struggo.

Ah Crispin, più rimedio non c'è!

Ora il mondo è finito per te!

Chi m'insegna una morte dolce dolce,

Che pian piano m'uccida?

O voi compagni miei,

Amici, debitori disperati,

Che siete al par di me perseguitati,

Consiglio a voi domando.

Impiccarmi degg'io? deggio affogarmi? *(gira disperato)*

Ma, che veggo! È qui un pozzo!

Oh a tempo ben trovato!

Porta per me sarai dell'altro mondo!

Moglie, mia moglie, addio.

Da tanti affanni or n'esco,

E vo a morire, tombolando, in fresco.

*(corre a precipitarsi a capo in giù nel pozzo; quando una donna in bruno ammantato ne esce improvvisamente dal profondo e vi resta immobile).*

## SCENA VIII.

Crispino e la Comare

COM. Fermo là, che cosa fai?  
 CRI. Dentro il pozzo una signora?  
 Illustrissima, chi è mai?  
 COM. Di spiegarlo non è l'ora,  
 A suo tempo lo saprai.  
 Obbedir sol dèi per ora.  
 CRI. Ma sei femmina? sei dea?  
 Sei tu fata? che fai qua?  
 COM. Non son femmina, nè dea *(esce dal pozzo e si  
 avanza verso il  
 prosenio)*  
 Ma resister niun mi sa.  
 CRI. Come dunque t'ho a chiamare?  
 COM. Donna Giusta, tua Comare.  
 CRI. Ah! un compare disgraziato  
 Presto adunque soccorrete.  
 Quanto sono disperato  
 Ascoltate e apprenderete.  
 COM. Parla pur, già tutto io so.  
 CRI. Sì?... Più franco io parlerò.  
 Dapprima, figuratevi,  
 Ho fatto il servitore:  
 Passato poscia guattero  
 Dal cuoco d'un trattore;  
 Mi vollero promuovere;  
 Divenni cantiniere;  
 Dovetti presto smettere  
 Pel gusto del bicchiere;  
 Di caramelli e fosfori  
 Ho fatto il negoziante;  
 Ho fatto il pescivendolo,  
 Ho fatto il battellante;  
 M'innamorai qual asino,  
 Mi fecero sposar;  
 Ma con me sol non coniuga  
 Mia moglie il verbo amar.  
 COM. Mi narri il ver; ma sbrigati,  
 M'è noia l'ascoltar.  
 CRI. Ora professo il nobile.  
 Mestier di ciabattino;

Ma sudo invano e tribulo,  
 Son più di pria meschino.  
 Nuoto in un mar di debiti.  
 Naufrago quasi morto;  
 I creditor m'incalzano,  
 Com'onda senza porto.  
 Venni cercando il termine  
 Di tanti affanni miei.  
 Or che la triste istoria  
 Tutta narrar potei,  
 Comare potentissima,  
 Io son disperatissimo.  
 A compassion muovetevi, *(cade in ginocchio  
 davanti la Comare)*  
 Movetevi a pietà.  
 COM. Crispin, sorgi, io vo' giovarli.  
 CRI. Sì, davvero?  
 COM. *(alzandosi)*  
 Lo vedrai.  
 CRI. Un gran medico vo' farti.  
 Siete pazza!... come mai,  
 Se un fior d'asine io sono?  
 COM. Sarai pari a cento a cento.  
 CRI. Ma, Comare!... *(esitando)*  
 COM. T'abbandono,  
 Se ricusi...  
 CRI. No, acconsento.  
 Ma saper vorrei... si tenera  
 Verso di me cosa vi fa?  
 COM. Vo' punir di certi medici  
 La superba asinità.  
 CRI. Tempo è alfin!... come farò?  
 COM. Fissa ben quel che dirò.  
 Quando un infermo visiti,  
 Se me o il mio capo vedi  
 Vicino a lui, morrà;  
 Se non ci son, vivrà.  
 CRI. Che sento!  
 COM. Con tal metodo,  
 Securo se procedi,  
 Sarai un gran dottor,  
 Ti pioveran tesor. *(lo saluta d'un gesto e  
 rientra nel pozzo)*  
 CRI. Comare, mia bell'anima,  
 Nè a me più tornerai?  
 COM. Sì, ma a te sol visibile.  
 Crispino e la Comare

CRI. Comare, ma i miei guai,  
Quei maledetti debiti,  
Per ora...  
COM. Pagherai. *(gli getta un sacchetto di monete)*  
Questo è dell'oro, prendilo;  
Ben più di questo avrai...  
Il mondo mi è soggetto, *(solenne)*  
Crispino è il mio protetto.  
CRI. Comare mia!... cor mio! *(corre per abbracciarla)*  
COM. Tu m'intendesti!... Addio! *(si sprofonda)*  
CRI. Ma... senti... Ascolta... Andò! *(guardando nel pozzo)*  
Più testa omai non ho!

## SCENA IX.

Crispino solo.

Ho sognato? o sono desto? *(si slancia sul sacco)*  
Sogno no... dell'oro è questo! *e lo fa suonare)*  
Ah compare avventurato,  
Qual comare hai ritrovato!

## SCENA X.

Crispino, indi Annetta.

ANN. Crispino, dove sei? *(di dentro)*  
Crispino?  
CRI. Son qua, Annetta. *(andandole incontro)*  
Allegramente, sai?  
ANN. Ah! ti ritrovo alfine!  
Sei fuggito così tutto arrabbiato,  
Ed io n'ebbi tal pena,  
Che dietro ti son corsa,  
E ti raggiunsi a stento e domandando.  
CRI. Quello che è stato è stato.  
ANN. Ma di nuovo che c'è?... ti se' ubbriacato!  
CRI. Altro che piomba!... meglio, meglio assai!  
ANN. Ma che cosa?... ti spiega.  
CRI. Or lo saprai.  
Vedi, o cara, tal sacchetto?  
ANN. È uno scherzo, ci scommetto.  
CRI. Senti, Annetta, questo suono?  
ANN. Quanto è bello!... si lo sento!  
CRI. Disperato più non sono:  
Qui ci stan oro ed argento.

ANN. Propriamente?  
CRI. Propriamente.  
Guarda, guarda...  
ANN. Oh! veramente!  
Ma di chi? di chi sarà?  
CRI. Mia assoluta proprietà.  
ANN. Che mai sento? il core in petto  
Già incomincia a saltellar!  
CRI. Del danaro il solo aspetto  
Fa le femmine esultar.  
ANN. Dove mai l'hai ritrovato?  
CRI. Mi fu adesso regalato.  
ANN. Ma da chi?  
CRI. Nol puoi pensare.  
ANN. Chi tel diede?  
CRI. Una comare.  
ANN. Levatrice?  
CRI. Non ne han tanti.  
ANN. Che comare!  
CRI. Una signora...  
ANN. Che a sacchetti dà i contanti?...  
Troppo so, basta per ora. *(inquietata)*  
Se trovasti una comare,  
Io trovar saprò un compare,  
La vedremo, signor mio,  
Ingegnarmi saprò anch'io;  
Già più d'un mi fa il galante,  
Vo' ascoltarlo a tuo dispetto;  
Con un guardo, un sorrisetto,  
So ben io quel che farò.  
Va pur là, brutto birbante,  
Che ben ben t'acconcierò.  
CRI. Bada, Annetta, ciò non dire,  
O ch'io posso imbestialire.  
Già pur troppo, poveretto,  
Non vo' privo di sospetto,  
Te lo dico colle buone,  
Non mi far... già c'intendiamo;  
Chè tra noi, se la rompiano,  
Quel di prima non sarò.  
Il sorriso col bastone,  
L'occhiatina ti darò.

ANN.  
CRI.  
ANN.  
CRI.  
ANN.  
CRI.  
ANN.

Dal velen crepar mi sento ..  
Pensa all'oro ed all'argento.  
Pace adunque... *(gli stende la mano)*  
Ah biricchina! *(rifutandosi)*  
Eh, via, dunque, pace, pace.  
E il sorriso?... e l'occhiatina?  
Via, scherzai; sono incapace... *(accarezzandolo)*  
Bene ben ti proverò... *(le dà la mano)*  
Chi son io ti mostrerò. *(fa lo stesso)*

Ah sì, sì, marito mio,  
S'è finito di penare.  
Benedetta la comare  
Che godere ne farà!  
Addio storie, fame addio;  
Là, larà, larà, là, là. *(si mette a ballare)*  
Addio forme, panco addio,  
Vo' cantare, vo' ballare;  
Pensa a tutto la Comare;  
Via ballando andiam di qua.  
Canta, salta, idolo mio;  
Là, larà, larà, là, là. *(partono ballando)*

CRI.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

UN CAMPO, COME NELLA SCENA PRIMA DELL'ATTO PRIMO.

Crispino ed Annetta vengono allegri ed a braccetto.

CRI. »Eccomi alfine a casa... ecco il panchetto!  
»Al diavolo ora vattene,  
»Brutta memoria dello scarpinello; *(lo rinvrsa d'un calcio)*  
»Dottor *eccellentissimus* or siamo.  
ANN.»Hai fitto in capo d'esser un dottore!...  
»Se quell'oro non fosse,  
»Davver ti crederei solenne pazzo.  
CRI.»Annetta, per istrada  
»Tu non vedesti quella gran signora,  
»Che pian piano all'orecchio m'ha parlato?  
ANN.»Io? no.  
CRI.»Già! lo sapeva:  
»Io sol la vedo.  
ANN.»Ebbene?  
CRI.»Mi diè questo cartello *(trae di saccoccia un gran cartello)*  
»Da metter sulla porta;  
»Più, mi disse che in casa avrei trovato  
»Un vestiario completo da dottore. *(raccoglie da terra un chiodo, il martello, e appende sopra la porta il cartello)*  
ANN.»Sempre più si fa grande il mio stupore!  
»Sarà meglio che vada un po' a dormire...  
CRI.»A dormire? scioccona! *(tornando a lei)*  
»Vedrai, vedrai cosa farò a momenti.  
»Di dottore a indossar vo' i finimenti. *(entra in casa)*

## SCENA II.

Annetta sola.

Ora inver non so più cosa pensare:  
Essere chi mai può questa Comare?

A legger proverò, sono curiosa;  
Legger non sa Crispin, io qualche cosa.

(legge a stento compitando)

*Crispin Tacchetto quondam Ciabattino,  
Che medico divenne sopraffino.*

Sarà dunque una fata,  
Un benefico genio che il protegge!...  
Quel sacchetto, quell'oro ne son prova...  
Oh si, è certo... poi crederlo mi giova.

(s'aggiusta e pavoneggia)

Io non sono più l'Annetta  
Vendi-storie, ciabattina;  
Dottoressa, e più bellina  
Di me inver non ci sarà.  
Ah il piacere che m'aspetta  
Col pensier pregusto già!  
Gran velluti, cappellini,  
Piume, guanti sopraffini,  
Scialli turchi, scialli inglesi,  
Rococò, mode francesi,  
Una casa da signora,  
Un palchetto a ogni teatro;  
In campagna un tiro a quattro,  
La mia gondola in città.

(passeggia pomposa)

Sempre aperta la mia mensa,  
Sempre piena la dispensa;  
A dozzine gli eleganti  
Mi faran da spasimanti! -  
Quel che luce il mondo adora;  
Senza soldi una contessa  
È assai men che dottoressa,  
E tesori Annetta avrà.

Ah il piacere che m'aspetta  
Col pensier pregusto già. (entra in casa)

### SCENA III.

*Mirabolano, poi Dottor Fabrizio dalla farmacia, Don Asdrubale dalla casa, i Giovani dalle botteghe e Popolo. La Comare compare a tempo.*

MIR. Cosa ha scritto mai quel pazzo  
Sul porton del suo palazzo!  
Ah! ah! bella in verità!  
Ehi, dottor, leggete qua.

FAB. *Crispin Tacchetto quondam Ciabattino*  
(torna a leggere)

*Che medico divenne sopraffino!*

a 2 Oh che pazzo! oh che buffone!

Egli è proprio da legar. (Giovani e popolo vanno a leggere)

CORO I.

II.

TUTTI

Sopraffino!  
Sopraffino!  
Per la risa è da crepar!

### SCENA IV.

*Detti e Crispino, ch' esce dalla sua casa in abito nero.*

CRI.

Alto là, di chi ridete?

TUTTI

Eh buffone!

CRI.

Non sapete,

Asinoni, ch'io mi sia?

TUTTI

Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

CRI.

Son dottore.

TUTTI

È una follia.

CRI.

Dottorissimo.

TUTTI

Ah! ah!

CRI.

Si, signori, son dottore

Che guarisce ogni malore:

Se vi piglia un accidente,

Febbre fredda, o febbre ardente,

Un colpetto nella testa,

O una tisi vi molesta,

Per mia cura, si, signori,

Chi non crepa può campar.

TUTTI

Bel dottore! i creditori

Faria meglio di pagar.

CRI. (passeggiando alteramente cava di tasca pugni di monete d'oro e gettandole in faccia agli astanti, lor dice)

Oro è questo monetato,

Un mio pari può pagar.

Io dottor son diventato,

Saprò tutti soddisfar.

(Ah Comare, in tal momento

Sto per farmi bastonar!)

FAB.

Tanta somma in un momento

Dove andasti a ritrovar?

(a Crispino)

MIR. Certo fosti in tal momento  
Qualche cassa a visitar.  
ASD. Un scommetto contro cento  
Ch'ora stato se' a rubar.  
CORO Arricchito in un momento!  
Certo andato se' a rubar.  
CRI. (Ah Comare, in tal momento  
Sto per farmi bastonar!  
COM. (*sorge improvvisamente di terra a fianco di Crispino*)  
La Comare in tal momento  
A te sol, Crispino, appar.  
Non temere... l'ardimento  
Puoi securo raddoppiar. (*torna a sprofondarsi*)  
CRI. Mille grazie; ora mi sento  
Il coraggio raddoppiar.

## SCENA V.

*Detti, il Contino frettoloso, Annetta dalla casa, poi  
Bortolo muratore, seguito da molto popolo.*

CON. Ah signori, signori, accorrete,  
Se v'è tempo salvarlo potete.  
Da un altissimo tetto è caduto  
Un artiere, e qui il portan svenuto.  
TUTTI Dove? su presto andiam...  
CON. Egli è qua.  
ANN. Poveretto! morendo già sta!  
*(quattro uomini, seguiti da gran moltitudine, portano  
Bortolo svenuto sopra una sedia che depongono nel  
centro del proscenio)*  
CORO Ah gli è Bortolo! egli è muratore.  
*(stringendosegli attorno)*  
Cinque figli e la moglie, s'ei muore,  
Non sapranno più come campar.  
CRI. (Nè Comare, nè testa qui appar!  
*(guardando da ogni lato)*  
MIR FAB. (*sono presso Bortolo esaminandolo*)  
MIR. Non c'è caso, gli è perduto.  
FAB. Ma fratture non ci sono..  
MIR. Lo sfacelo è succeduto,  
In extremis egli è già.  
CRI. (La Comare non ci sta.) *(sempre osservando)*

TUTTI Infelice! ei muore qua.  
CRI. Via di qua tutti, bestioni,  
Non sapete affatto niente;  
Questo morto qui presente,  
Io vi dico, non morrà.  
TUTTI Taci, sciocco!  
CRI. Somaroni!  
FAB. Un salasso almen si provi... *(a Mir.)*  
Potrà darsi che gli giovi...  
MIR. *Factus algidus* è già.  
CRI. A ogni costo voglio anch'io  
Il mio *recipe* provar.  
MIR. *Ciariatanus*, va con Dio:  
Via, non starci più a seccar.  
FAB. S'è già morto, è parer mio  
Di lasciarlo pur provar. *(a Crispino)*  
TUTTI Prova pur, ma bada, il fio,  
Se la sbagli, hai da pagar.  
ANN. (Bada ben, marito mio.  
Di non farti bastonar.)  
CRI. (Certo son del fatto mio,  
La Comare non appar.) *(si appressa con  
molta gravità al malato)*  
Attenti dunque, uditemi  
Quanti qui intorno state,  
E quel che chiedo subito  
Innanzi a me portate.  
*(tutti accennano di sì, e portano a tempo quanto è comandato)*  
*Recipe panum cantulum  
Cum stortibus perfeltis  
Panem. salamen, ostricas,  
E quattro broccolellis.  
Del vinum poi portamini,  
Ma debet esser belius,  
Come talora bibunt  
Dall'oste del Cippellus...  
Tutto all'infermo or applico,  
E presto guarirà.*  
TUTTI Oh come son ridicole  
Tante bestialità!  
CRI. (*applica alla testa di Bortolo qualche parte degli indicati cibi,  
qualche parte ne mangia, poi prende un bicchiere, e fattosi  
versare del vino, dice*)

*Crispino e la Comare*

Il vino è uno specifico  
 Rallegrator de' cuori;  
 Col solo odore suscita  
 I morti bevitori..  
 Buono, ma non buonissimo...  
 Proviamone l'effetto. *(soffia nel volto a Bort.)*  
 Bortolo, dico, Bortolo,  
 Déstati Bortoletto *(egli muove un braccio)*  
 Si muove!... già risuscita!

TUTTI

CRI.

BOR.

TUTTI

BOR.

Parlò!

Ritorno a vivere!

Per chi?

Solo per me.

A stento si può credere.

Si, da impazzir qui c'è!

CRI.

(Quanti baci vorrei dare

A te, o cara mia Comare!

Comaretta non t'inganno,

Cicisbeo per te sarò.

I dottori in fumo andranno,

Io riccone diverrò!

ANN.

Ah Crispin, colla Comare

Hai pur fatto un bello affare;

Tutti a gara ti vorranno,

Gran riccone ti vedrò.

I dottori creperanno,

Io per essi riderò.

MIR.

(Chi saprebbe indovinare

Come sia cotesto affare?

Quanti al mondo grideranno

Che un miracolò operò!

Al mio credito gran danno

Da tal caso derivò!)

FAB., CON., ANN.

(Io non so cosa pensare:

È curioso un tale affare!

Quando i medici sapranno

Che quest' uomo risanò,

Quante frottole! diranno,

Ma negarlo non si può)

Se il voleano abbandonare

E il potè Crispin salvare

CORO

*(apre gli occhi  
ed alza la testa)**(a Crispino)**(da sè)**(fra loro)*

L'arte medica è un inganno,  
 Più stimarla non si può.  
 Ah i dottori poco sanno,  
 La indovinano sì e no.

CRI. *(con gravità agli uomini che portano Bortolo)*

Sul mio letto quest' uomo portate,

Per un' ora dormir lo lasciate,

Poi del brodo e del vino berà...

Al lavoro doman tornerà.

*(Gli uomini, preceduti da Annetta e seguiti dal Contino,  
eseguiscono)*

## SCENA VI.

*Detti, meno Annetta, Bortolo ed il Contino.*CRI. *(passeggia alteramente la scena, poi fissando Fabrizio, e Mirabolano, prorompe)**Asinorum, bestiorum, doctorum,*

Abbasso tutti, or ci son io;

Voi *farmacopole*, voi pure, addio,

Potete chiudere, a spasso andar,

*Ricetorum novorum, nostrorum,*Adesso i *recipe* han da trionfar.

FAB., ASD., MIR.

CORO  
Come parli? Creanza, buffone!  
No, signori, egli ha bene parlato:  
Egli Bortolo ha solo salvato...

FAB., ASD., MIR.

CORO  
Ma per questo non deve insultar.  
Eh via basta, egli ha troppa ragione...  
Zitti là.

FAB., ASD., MIR. Ma si dee rispettar.

CRI. Oh *doctores*, andate, partite.CORO  
Chiario *parlant* e *vos* non capite?  
Sì, via... questo gli è il solo dottore.  
Qual si merta facciamogli onore.

## SCENA VII.

*Detti, Annetta ed il Contino dalla casa.*

*(Quelli del popolo prendono il panchetto da lavoro di Crispino, e a forza ve lo fanno seder sopra, e, portandolo quasi in trionfo, cantano)*

CORO

Viva il povero Crispino  
Diventato gran dottore!  
Viva il rozzo ciabattino,  
Chè la morte debellò!  
La sua fama giri il mondo  
Quant'è largo, quanto è tondo!  
È provato il suo valore,  
Il trionfo meritò!

CRI.

Grazie! grazie... mille grazie! *(schermendosi  
impaurito)*  
Grazie, dico, ma badate...  
Non mi occorron più disgrazie...  
Fate piano... o cascherò!...

Vi son grato di tal festa...  
Ma le gambe... ma la testa...  
Fate pian... se m' accoppate,  
Più curarvi non potrò.

ANN.

*(da sè)*  
*(Qual fortuna! il mio Crispino  
Diventato è inver dottore!  
Sebbene rozzo ciabattino,  
Ei la morte debellò.  
La sua fama andrà pel mondo  
Quant'è largo, quanto è tondo!  
Ah Comare, ben di core  
Sempre amica ti sarò)*

ASD., MIR., FAB., CON.

*(Quel briccone di Crispino  
Passerà per gran dottore!  
Si dirà che un ciabattino  
Qui la morte debellò!  
Anche questa avrem veduto!  
Chi l'avrebbe preveduto!  
Alla scienza molto onore  
Questo caso far non può)*

*(mentre continua il trionfo di Crispino, cala la tela)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

CAMPO, COME NELLA PRIMA SCENA NELL' ATTO PRIMO

colla solita differenza che la casa di Crispino si vedrà grandiosamente  
rifabbricata. Vi sarà un poggiolo praticabile.

Dottor Fabrizio ed il Contino.

FAB. Vediam se in farmacia ci sono inviti.

CON. Ehi, dottore?

FAB. Carissimo Contino.

CON. Già in vedermi, scommetto, indovinate  
Qual cosa a voi mi guida...

FAB. Vi spiegate.

CON. Voi siete un uom di spirito,  
E franco vo' parlar.

FAB. Come vi piace.

CON. Io dell' avaro Asdrubale  
Perdutamente adoro la pupilla;  
Egli avversa il mio amor, ella è malata...  
Il suo dottor voi siete...

FAB. Ebben?...

CON. Per ciò vorrei  
Palesar del mio cor l' affanno a lei.

FAB. Ehi, Contino, come parlate?

CON. Via, dottor, non v' inquietate.

FAB. È una burla?

CON. No davvero.

FAB. Non vi credo.

CON. È verità.

FAB. *(Un biglietto ad un dottore,  
Perchè il porti a una malata!  
E d' amore in ambasciata  
Me si ardisce di mandar!*

*(gli presenta un  
biglietto)*

*(da sè)*

Oh guardate il bel signore,  
A cui vengono tai fumi!  
Oh che tempi, oh che costumi!  
Oh che modo di trattar!

CON. In cor giovane è l'amore *(al Dottore)*

Un tiranno onnipossente,  
Che lo domina, e sovente  
A sua voglia fa impazzar.

Non fu mio dunque l'errore,  
Fu d'amor; vedete bene;  
A un filosofo conviene  
Tali colpe perdonar.

FAB. Per Galeno!... che eloquenza!

Mi sembrate un Cicerone!

CON. Eloquente è la passione  
Che il mio labbro fa parlar.

Or sentite in confidenza:  
Sono ricco, indipendente,  
E al tutore, se acconsente,  
Vo' la dote regalar.

FAB. Ben, l'affar cangia aspetto,  
Di parlarne vi prometto.

CON. E fia vero? dal contento,  
Già rinascere mi sento!

FAB. Non vi state a lusingare;  
È una bestia singolare...

CON. Temereste?

Non lo so.

FAB. Ma tentate.

CON. Tenterò.

CON. Presto presto, amico, all'opra,  
Pria che notte il cielo copra  
Definite un tale affare,  
E felice appien sarò.

Tocca a voi capacitar  
Quell' avaro maledetto:  
Colle buone o per dispetto  
La ragazza sposerò.

Don Fabrizio, a voi m'affido;  
Altra speme omai non ho.

FAB. Presto presto, volo all'opra;  
Pria che notte il cielo copra  
Definito fia l'affare,  
E contento vi vedrò.

Spero alfin capacitar  
Quell' avaro maledetto:  
Senza dote, ci scommetto,  
Men severo il troverò.  
Di provarvi mi confido  
Che Fabrizio perdonò.

*(entra in casa di Asdrubale, il Contino al caffè)*

SCENA II.

INTERNO DELLA SPEZIERIA ALLE DUE SCIMMIE.

Mirabolano solo sta passeggiando.

Dacchè questo malnato ciabattino  
Di medico è salito in tanto grido,  
Noi dottori davver matricolati,  
E gli speciali ancora,  
Siamo li per andar tutti in malora.  
Eccolo qua che viene.

SCENA III.

Detto e Crispino, che entra con caricata gravità.

CRI. Dottor Mirabolano di conio antico  
Sta bene attento e scrivi quel che dico.

MIR. *(siede e scrive)*

CRI. *Recipe una bottigliam* *(detta passeggiando e gravemente ponderando)*  
D'acqua pulèi...

MIR. Cioè pulèi.

CRI. Fa lo stesso... *(pensa)*

Uno scrupulus poscia di lichene... *(c. s.)*

Tre gulle d'aquas rasas distillatam... *(c. s.)*

Divide in tres fiaschetti,

E manda il tutto al conte Pandoletti.

MIR. Pandoletti!... chi è?

CRI. Quel forestier che sta di là dall'acqua.

MIR. Pandolfetti, vuoi dir.

CRI. Già m'hai capito.

MIR. Sì, sì, ho capito che tu se' un briccone.

CRI. Come sarebbe a dire?

MIR. Che rubi li clienti...

CRI. Ehi, dico, tien la lingua dentro ai denti.

*(alzandosi infuriato)*

MIR. Da un anno io l'ho curato.

CRI. Io l'ho con una vista sanato.

Le pillole, i decoti, l'assa fetida,  
Il copaibe, che tu pria gli ordinasti,  
Ho fatto gittar tutto nel canale,  
E una cura adottai più naturale.

MIR. Va pur là, che sei sempre un gran villano.

CRI. Collega mio, dottor Mirabolano,  
Così la cosa sta, e voi altri tutti,  
Vogliate, o non vogliate,  
Piegar v'è d'uopo, giovani e provetti,  
Al dottore Crispino De Tacchetti.

MIR. Ah! Ah! anche il *De!*

CRI. Sì, per l'appunto il *De*.

MIR. Da ridere mi fai...

CRI. No, da crepare

Per la bile e l'invidia.

MIR. Via, clarlatano.

CRI. Crepa!

MIR. Ciabattino!

CRI. Crepa!

MIR. Somaro!

CRI. Crepa!

MIR. Via, buffone!

SCENA IV.

*Detti e il Dottor Fabrizio.*

FAB. Ma signori, perchè tanta quistione?

MIR. Di Pandolfetti medico  
Era da circa un anno;  
Ben le mie cure andavano...

CRI. Ah no, qui sta l'inganno...

MIR. Quando l'inevitabile  
Dottore ciabattino  
Presso di lui s'insinua,  
E in modo il più asinino  
Bandito ogni mio *recipe*,  
Lo getta nel canale,  
La cura assume e medica  
All'uso suo bestiale;  
Or d'inquietarmi, ditemi,

Ho io ragion sì o no?

Parlatemi pur candido,

Mio giudice vi fo.

(Quel buffone, animalone

(*da sè*)

Nieghi il fatto, se lo può.)

CRI.

(Con due sillabe il buffone

(*c. s.*)

Or confondere saprò.)

FAB.

(Più ridicola quistione

(*c. s.*)

Ritrovare non si può)

CRI.

Per un segreto incomodo

Giacea da sei mesetti

Lungo e disteso in *lectulo*

Il conte Pandoletti;

Quando gli nacque un dubbio

Che qui il signor dottore

Fosse per caso un asino;

M'invita oggi a tre ore,

Vado, lo vedo, interrogo,

La cura disapprovo;

Nuovi rimedi e semplici

Io d'ordinargli trovo.

Vengo a spedirgli il *recipe*,

Sapete egli che fa?

Va in bestia e qual quadrupede

Infuria e calci dà.

(Quel buffone, animalone

(*da sè*)

Che rispondere non sa.)

MIR.

(Quant'è ardito quel bestione

(*c. s.*)

Niun pensare mai potrà.)

FAB.

Or m'udite, e colle buone

(*siedono*)

La quistion si comporrà.

Non fu, ned è tra medici

Bandita la creanza;

Abbiam le nostre regole,

Seguir dobbiamo l'usanza.

Quando i malati il chiedono,

Franchi parlar dobbiamo.

E suggerir que' farmachi

Che adatti più crediamo.

Non dee per questo in collera

(*a Mir.*)

Andar chi curò prima;

Non deesi però togliere

(*a Cri.*)

Ad altri mai la stima.

Amici miei quietatevi,  
Dobbiamo in pace star.  
Contrarii son tai scandali  
All' arte salutar.

Zitti, dunque, e in conclusione  
Non se n'abbia più a parlar.

MIR. Ah voi pure quel buffone (a Fab.)  
Vi mettete a secondar!

CRI. Con quel brutto animalone  
Io non voglio più che far.

FAB. Dunque basti... terminiamo;  
Consultare or or dobbiamo.

CRI, MIR. Consultar con quello là?  
Impossibil mi sarà.

FAB. Quante volte ho da ridire?  
Io la voglio qui finire.

MIR. No, giammai la finirò.

CRI. Sempre un asino il dirò.

MIR. Puoi tornare al tuo panchetto,  
Sempre sei Crispin Tacchetto.

No, cangiarti non potrai,  
Sempro un zotico sarai;  
Quanti fumi hai per la testa  
Forse un di svanir vedrò.

Ancor batti, tira, pesta,  
A cantar ti sentirò.

CRI. Canta pure di panchetti,  
Ma io sono il *De Tacchetti*.

Trionfante mi vedrai,

E per bile creperai;  
Come fosse eterna festa  
Passeggiare ti vedrò.

La teriaca pesta, pesta,  
Più cantar non sentirò.

FAB. (Oh che pazzi! ci scommetto  
Che non v'è l'egual duetto!

Ed io pure perchè mai  
Fra costoro capitai!)

Per pietà, non ho più testa,  
La finite si o no?

Or si lasci il tira e pesta;  
Che torniate amici io vo'. (entrano tutti nel  
laboratorio)

SALOTTO IN CASA DI DON ASDRUBALE.

Asdrubale, e varii Dottori ch' entrano gravemente, vestiti  
delle lor toghe e coperti del magistrale berretto.

CORO  
Misteri impenetrabili  
A noi dischiuse Igea;  
Ne manda la gran dea  
Chi soffre a consolar.  
Seguaci siam d' Ippocrate,  
Nepoti di Galeno;  
Possiam pur col veleno  
Salute ridonar.  
ASD. Grazie davver, se credono,  
Si ponno accomodar.

SCENA VI.

Detti, Crispino, Fabrizio, Mirabolano, Contino  
tutti in toga, poi Lisetta a tempo.

CRI. Son tutti medici? Qui cosa fanno?  
Poveri diavoli, sfigureranno!  
Quand' io ci sono, io solo basto.

FAB., CON. Via, contenetevi...

CRI. Non c'è contrasto.

MIR, CORO Fra tanti fisici questo impostore!  
Sarebbe scandalo, saria rossore  
Imperdonabile più qui restar.

CRI (che fra tanto sarà andato ovunque osservando)  
(No, la Comare qui non appar!)

CRI, CORO Ma dov'è poi la malata?

ASD. S'è di letto a stento alzata. (entra con Mir.

FAB. Il suo male è di languore; in una stanza)

È un patema, un crepacuore.  
(Asd. e Mir. ritornano sorreggendo Lisetta, che Fab. adagia  
sopra una sedia)

CON. (Qual ti veggo, o mia Lisetta!)

CORO È agli estremi, poveretta!

CON. Oh gran Dio, morir mi sento! (con trasporto)

ASD. Qui il Contino!... Al tradimento!...

FAB.

Via, da bravo; ora facete,  
Far tai scene non dovete.

*(i dottori avranno esaminata la malata, e Crispino andrà sempre spiando intorno se vede la Comare)*

CORO

Non ha un' ora o due di vita...

CRI.

Noi la diamo per spedita.

(La Comare non ci sta!)

*(tastandole gravemente il polso)*

Questa giovine vivrà.

MIR., CORO

Via, finiscila, impostore.

*(a Crispino)*

Discacciatelo di qua.

*(ad Asdrubale)*

CON.

(Giusto ciel, di me pietà!)

*(in questo punto il busto della Comare comparisce improvvisamente ai piedi di Don Asdrubale, Crispino se ne accorge ed esclama con gioia)*

CRI.

(La Comare!!... a tempo è qua!)

Volete ch' or vi schiccheri

Il mio pensiero schietto?

Questa spedita giovane

Sposa del suo diletto,

Malgrado ogni *prognostico*,

Prima di notte andrà! *(cava una scatola, ne toglie un confetto, e lo mette in bocca a Lisetta)*

*Recipe questa pilulam,*

*Salulem ti darà.*

MIR., CORO

Eh basta, vanne al diavolo;

Cacciatelo di qua.

*(ad Asdrubale)*

CRI.

Uno di voi al diavolo

Tosto per me anderà.

(Ah! la Comare è là!)

ASD.

Buffone, via di qua. *(a Cri. prendendolo per un braccio)*

CRI.

Appunto voi, Asdrubale,

Io vedo assai malato;

Da repentina sincope

Or siete minacciato...

A letto, presto a letto,

O creperete qua.

ASD.

Il ver... pur troppo ha detto!

Mancar... mi sento... già. *(Mir. lo accompagna in una stanza; il busto della Comare lo segue)*

## SCENA VII.

*Detti, meno Mirabolano ed Asdrubale.*

TUTTI

Invero tal fenomeno,

Ci fa trasecolar!

CON., LIS.

Ci volle il ciel proteggere,

Ci volle consolar.

CRI.

Asini, allocchi, bufali!

*(ai Dottori)*

Tornatemi a insultar.

## SCENA VIII.

*Detti, e Mirabolano che torna.*

CORO

Ebben che fa?

MIR.

La sincope

Lo fece già spirar.

CORO

Vediamo... soccorriamolo...

MIR.

Resuscitar non può.

CRI.

Per fallo alfin quest' asino

La prima indovinò.

MIR. *(al sommo inquieto fa a Cri. un gesto minaccioso e parte)*

CRI.

Contin, dunque sposatela,

Voi siate almen buoni

*(ai Dottori)*

Di far da testimoni;

Compare io qui sarò:

Quest' è un anel... servitevi..

*(dà un suo*

*anello al Contino, che lo pone in dito a Lisetta)*

CON.

Sii mia.

LIS.

Sii mio.

CRI.

Così.

*(compiacendosi)*

CON., LIS., FAB., CRI.

Un più opportuno *recipe*

Nessun dottor spedi!!

*(Con. e Fab. conducono via Lisetta)*

## SCENA IX.

*Crispino ed i Dottori.*

CORO

Ora possiamo andarcene

Ch' è inutile star qui.

CRI.

Andate pure al diavolo;

Andate quanti siete;

Quei bardamenti nobili,

Somari, deponete.

Andate, e rammentatevi

Crispino e questo di. *(entra in stanza di Lisetta)*

CORO

Andiamo... presto andiamocene,  
Il nostro inferno è qui.

## SCENA X.

SALOTTO IN CASA DI CRISPINO.

Annetta e vari parenti ed amici suoi. I servi apparecchiano un desco  
con frittole, bottiglie ed altro.

ANN. Entrate pure, francamente entrate;  
Oggi il dottore fu chiamato a Padova,  
E por si deve in barca,  
Dopo un consulto fatto qui vicino.

CORO Quanto guadagna mai questo Crispino!

ANN. Molto!... ma cosa serve?

Egli è un miscuglio di contraddizioni.

CORO Dite davvero?

ANN. Per esempio, giuoca,  
Spreca di fuori, e in casa fa l'avarò.  
Bisbetico, irascibile,  
Talvolta allunga ancor troppo le mani.

CORO Chi detto mai l'avria?

Sarà per gelosia.

ANN. No, no, non n'ha ragione,

(ridendo)

Ma a noi ora veniamo;  
E poichè l'orso anderà un po' lontano,  
E siamo in carnevale,  
Per passar un'oretta in allegria  
Fritelle ho apparecchiato e malvasia.

CORO Oh cara quell'Annetta!

ANN. Qui, senza cerimonie, or via sediamo.

TUTTI E all'innocente gioia il core apriamo. (siedono, man-  
giano, versano, poi alzando le tazze dicono)

Viva l'Annetta!

ANN.

Vivano

Sempre parenti e amici!

TUTTI

E giorni a noi felici

Sempre conceda il ciel.

Viva!

ANN. Viva!... Di frittole a proposito.

Sentite qual capriccio

Mi passa per la testa:

Voglio cantarvi quella canzonetta,

Che, quando vendea storie, era in gran voga.

COROSI, si, brava davvero, canta, canta.

ANN. Già sapete, è un'amante

Che canta al suo tesoro...

COROSI, si, il sappiamo, e ti faremo il coro.

*La fritola.*

ANN.

Piero mio, go qua una fritola,  
Te la voglio regalar.

Sasto, caro, quanto zovani

La voleva snoccolar?

Marameo, go dito subito,

Vò salvarla a chi vò mi:

Al mio vecio voglio darghela,

E quel vecio ti xe ti.

Varda ben, prima intendemose,

Per aver de sto boccon,

De arar dreto sempre zureme,

E restarme fedelon.

Ma mi za te lesò l'anema,

Te capisso, no zurar...

Piero mio, ze tu sta frittola,

Ciapa, tiò, vienla a magnar.

CORO

Corri, Piero, quella fritola,

No incantarte, va a magnar.

## SCENA XI.

Detti e Crispino, che comparisce sulla porta improvviso.

CRI.

Xe qua Piero, e quella fritola (con ira  
contraffucendo l'altrui canto)

El ve vien a far magnar.

TUTTI

Ah Crispino! (alzandosi tutti spaventati  
e correndo dalla parte opposta)

CRI.

Bricconi, birbanti,

Qui si trinca, si sta allegramente;

Cosa sono in mia casa fai canti,

Qui raccolta che fa tanta gente? (rovescia

Ah marito! tutto l'apparecchio)

ANN.

Dottore, perdono.

CORO

Anco a tempo qui giunto pur sono.

CRI.

Via ti calma.

ANN.

Non voglio risposte...

CRI.

Fuori tutti o vi rompo le coste. (prende  
una sedia ed inveisce)

TUTTI  
CRI.

Salva, salva! *(corrono a chiudersi nelle varie stanze)*  
E per prima tu, Annetta, stanze)  
Esci fuori... briccona... frascchetta... *(alla porta ov'è entrata, forzandola)*  
Esci, dico, ti voglio ammazzar..

SCENA XII.

Crispino, riuscito ad aprire la porta, è colpito dall'apparizione della Comare, che gli si presenta sul limitare.

CRI. Tu!... Comare!... non starmi a seccar.  
COM. Perchè mai tanto rigore?  
CRI. Vanne al diavolo pur tu.  
COM. Così abusi il mio favore?  
CRI. Io bisogno non ne ho più.  
COM. Vero ingrato!  
CRI. Strega? Via!... *(minacciandola)*  
COM. A me?  
CRI. Sì, non mi seccar.  
COM. Nè paventi l'ira mia?  
CRI. No, no.  
COM. No? L'hai da pagar. *(gli batte una spalla. Crispino cade su d'una sedia svenuto e si sprofonda, e seco lui la Comare.)*

SCENA XIII.

SOTTERRANEO.

Avanti sono due grandi colossi di pietra bianca, sopra nere basi; quello a destra dello spettatore rappresenta il Tempo colla falce e la clessidra a polvere; quello a sinistra il Giudizio. Nel mezzo è uno specchio.

*La Comare e Crispino che la segue tremante.*

COM. Eccoci giunti.  
CRI. Dove? *(guardando attorno)*  
COM. Nel mio soggiorno.  
CRI. Non mi piace affatto.  
COM. Giammai ho inteso che ad alcun piacesse.  
CRI. Vedete se ho ragion? Ma qui, a quattr'occhi  
Ditemi un poco, son vivo o morto,  
Oppur risuscitato?  
COM. »Perchè vuoi tu esser morto?  
CRI. »Per quella brutta tombola  
»Che insiem fatto abbiam, cara Comare.  
COM. »Fu una burla, fu scherzo.  
CRI. »Ah! scherzo la chiamate?...

»Intendiamoci ben... non vo' più scherzi...  
Non voglio confidenze.  
COM. E a me così tu parli?

CRI. »Che ho da fare?

»Ho da stare? ho d'andare?

»Io non capisco niente.

COM. »Rimanerti.

CRI. »E per quanto?

COM. »Eternamente,

»Quando il voglia Colui che mi comanda.

CRI. »Misericordia!... dite son prigionè?

»Quale paura io provo in tale stanza!

»I visceri mi fan la contraddanza...

Quel muso torto chi è che sta guardando?

COM. È il Tempo che mi guida inesorando.

CRI. Ahimè che brutto tempo!... è un temporale!...

E l'altro là chi è?...

COM. Il Giudizio che vien dopo di me.

CRI. Oh che brutti inquilini,

Comare, avete in questo appartamento!

COM. Ciò non è tutto ancora. Osserva attento.

*(si scopre gran quantità di urnette di cristallo, entro ognuna delle quali arde una fiammicella, più o meno vivace; una starà spegnendosi)*

CRI. Che cosa fate?... la illuminazione!

COM. Son questi i miei registri.

CRI. Che razza di scrittura!

COM. In ogni ampolla

Arde la face d'una vita umana.

CRI. (È una strega!... pignatte... pignatelle...)

COM. D'un adultero è quella che si spegne.

CRI. Meno male ch'io fui sempre fedelone.

COM. Viene appresso un poeta teatrale.

CRI. Smoccolate; non fa nè ben nè male.

COM. Lo segue un usuraio.

CRI. Ah maledetto!

Spegnetelo, e con lui tutta la razza.

COM. Un cantante che fa pur l'impresario...

CRI. Olio, olio per lui, cara Comare.

E l'altro?

COM. È di tua moglie.

CRI. Ah com'è bello!... e il mio?

COM. È questo.

CRI. Ahi, ahi, ahi, ahi, sta per finire!

COM. Hanno i vizi affrettato il tuo morire.  
 CRI. Prendiamo di mia moglie un poco di olio;  
 Mi par che n'abbia troppo. *(va per eseguire)*  
 COM. Un empio sei! *(i lumi scompariscono)*  
 CRI. Felicissima notte!... posso andare..  
 COM. No, di restar t'impongo..  
 CRI. Ma, Comare..  
 COM. E non sai tu chi sono?  
 Che a me non si resiste?  
 CRI. Io so che voglio uscir da queste porte..  
 COM. Mi riconosci e trema... Io son la Morte... *(il suo volto s'inscheletrisco)*  
 CRI. Misericordia! Aiuto! *(cade boccone a' suoi piedi)*  
 COM. Alzatevi compare... *(il suo volto riprende la prima forma)*  
 CRI. Brutta vecchiaccia!... via... *(sempre nella stessa posizione)*  
 COM. Alzatevi.  
 CRI. Non posso.  
 Ho perduto le gambe.  
 COM. Or io v'ajuto.  
 CRI. No, no, non mi toccate, indietro, indietro.  
*(saltando in piedi e correndo per la scena finchè s'incontra a faccia colla Comare)*  
 Ah! ah! ah! siete voi!... e l'altra ov'è? *(mostrando i denti)*  
 COM. Ad altri non badar, soi pensa a te.  
 Per morire tu stai; questo è il momento,  
 In cui vo' che qui faccia testamento.  
 CRI. Testamento! niente meno!  
 Ma il notaro dove sta?  
 COM. Egli c'è.  
 CRI. Si mostri almeno.  
 COM. Il notaro eccolo là. *(la statua abbasserà il capo)*  
 CRI. Il Giudizio!... Padron mio  
 Riverito.  
 COM. Egli è venuto. *(da sè)*  
 CRI. (Buona notte, son perduto,  
 Poco o nulla ho da sperar!)  
 COM. Senti ben quanto vogl'io.  
 De'tesori accumulati  
 Dèi lasciar tanti legati.  
 Dite pur quel che vi par.  
 COM. Cento doppie a dieci vedove..  
 CRI. Troveran nuovo marito,  
 Per tornarlo a far crear.

COM. Quand'io voglio non c'è replica...  
 CRI. Eh pur troppo h' già capito.  
 Scriva pur, signor notar.  
*(al Giudizio che ogni volta s'inclinerà in segno di adesione)*  
 COM. Cento mila bei fiorini  
 Di Venezia ai cibattini...  
 CRI. Ma signori se diventano  
 Le cialatte poi chi accomoda?  
 COM. Tacino detto, non parlar...  
 CRI. Scriva pur, signor notar. *(la statua c. s.)*  
 COM. Ad ognun de' tuoi parenti  
 Darai doppie cento venti...  
 CRI. E il milion che avanza poi?  
 COM. Alla moglie, ai figli tuoi.  
 CRI. Ben di questo son contento,  
 Scriva pur, signor notar. *(la statua c. s.)*  
 COM. Or compito è il testamento.  
 CRI. Meno male, potrò andare;  
 Buona notte, addize Comare.  
 Voi notaro... *(va per partire)*  
 Dèi restar.  
 CRI. Non vi basta?  
 COM. Vieni meco  
 Nell'immensa etergeura  
 CRI. No, verrò più tardi teco.  
 COM. Vieni.  
 CRI. Aspetta.  
 No.  
 Pità.  
 COM. Poco cerco, o mia Comare. *(commosso)*  
 CRI. Io non vo' che mezz' oretta,  
 Per vedere la mia Annetta,  
 I miei figli per baciare.  
 COM. Vedi, alfin ti son compare,  
 Mi par giusto quanto chiedo:  
 Nè cattiva si ti credo  
 Da negarmi tal piacer.  
 CRI. Quanto cerchi ti concedo,  
 COM. Quello specchio mostra il ver.  
*(lo specchio del fondo è improvvisamente illuminato, e per entro vi si vede la famiglia di Crispino che prega in Coro)*  
 CORO. Nume benefico,  
 Salva Crispino,

Sano donalo  
Al nido amor.  
*(finito il canto lo si rivede nuovamente si oscura)*

CRI. Ma la cosa come sta?  
Son io qua, oppur son là?

COM. Qui tu sei per illusione,  
Il tuo corpo colà muor.

CRI. Abbi un po' di compassione,  
Sii pietosa al tuo protetto.  
Tornerò te lo prometto,  
Buon marito e genitor.

COM. Lo prometti?

CRI. Sì

COM. L'accorda  
D'ogni bene il donator.

SCENA ULTIMA.

Crispino cade svenuto sopra la sedia, e la scena si trasforma in una stanza della sua casa, dove egli si trova attorniato dai figli, da Annetta, da Fabiano, da Crispolano, Contino, vari amici e parenti.

TUTTI Ah Crispino, ritorna in te stesso.  
CRI. Dove son? *(svegliandosi)*

ANN. Nelle braccia de' tuoi.  
CRI. Ho sognato... sto dunque tra voi? *(s'alza)*  
*(ad Ann.)*

FAB. Quanto vidi a te poi narrerò.  
Fu di bile soverchio un accesso,  
Che ti fece per poco svenire.

TUTTI Sol contordi si pensi a gioire,  
S'ora nel nido in seren si cangiò. *(a Crispino)*

ANN. Non ha gioia in tal momento  
Che somigli al mio contento;  
Quanto prova Palma mia  
Non può il labbro palesar... *(abbracciandola)*  
Ridonato alfin mi sei!

CRI. Questo cor più non desia;  
Ben maggiore non potrei  
Sulla terra domandar.  
Ti prometto, Annetta mia,  
In appresso di cangiar.

TUTTI Piena gioia intorno sia,  
T'ha voluto il ciel salvar.

*(Quadro e cala la tela.)*

FINE.

Scenofilo

RIC. *(da sè)* Gran Dio!

REN. So tutto...

RIC. Che!

REN. So tutto.

Già questa soglia stessa  
Non t'è sicuro asilo.

RIC. Prosegui.

REN. Un reo disegno  
Nell'ombra si matura,  
E i giorni tuoi minaccia.

RIC. Ah!... gli è di ciò che parli?  
Altro non sai?...

*(con gioia)*

REN. Se udir t'è grato i nomi...

RIC. Che monta? io li disprezzo.

REN. Svelarli è mio dover.

RIC. Taci: nel sangue

Contaminarmi allor dovrei. Non fia,  
Nol vo'. - De' miei lo zelo

Ognor mi guardi e mi protegga il cielo.

REN. Alla vita che t'arride

Di speranze e gloria piena,  
D'altre mille e mille vite  
Il destino s'incatena!

Nel tuo cuore il Genio palpita  
Del tuo splendido avvenir!

Ma sarà dovunque, sempre  
Chiuso il varco alle ferite,  
Perchè scudo del tuo petto  
È de' tuoi fidi l'affetto?  
Dell'amor più desto è l'odio  
Le sue vittime a colpir.

SCENA IV.

Oscar, poi un Giudice e detti.

Osc. Il primo Giudice.

*(all'entrata)*

RIC. S'avanzi.

GIU. Conte!

*(offrendogli dispacci a firmare)*

RIC. Che leggo!... il bando ad una donna! Or d'onde?  
Qual è il suo nome?... di che rea?

V. 168/69